



Sin City - Una donna per cui uccidere (2014)

Secondo viaggio noir nella città del peccato, tra femme fatale irresistibili e vendette che attendono di essere consumate.

Un film di Frank Miller (III), Robert Rodriguez con Mickey Rourke, Jessica Alba, Josh Brolin, Joseph Gordon-Levitt, Rosario Dawson. Genere Thriller durata 102 minuti. Produzione USA 2014.

Uscita nelle sale: giovedì 2 ottobre 2014

Sequel del successo del 2005, Frank Miller torna nei bassifondi di Sin City dove Dwight medita vendetta contro Ava Lord e Nancy è in lutto per la morte del Detective Hartigan.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Dopo nove anni trascorsi a rimandare il progetto per contraccolpi finanziari (l'insuccesso dell'operazione Grindhouse con Tarantino) e ripensamenti, 'Sin City 3D - Una donna per cui uccidere' approda sugli schermi come se nulla o quasi fosse cambiato dal tempo del primo episodio. Fedeltà rigorosa alla graphic novel originaria, con additivi concepiti ex novo da Frank Miller in continuità di spirito e plot, stessa estetica e cast con qualche cambiamento forzato (Josh Brolin per Clive Owen, Jamie Chung per Devon Aoki). Il "quasi" è rappresentato dal 3D, ormai immancabile nelle produzioni ad alto budget, che risulta stranamente forzato, quasi ossimorico per illustrare le sporche faccende di Basin City.

Difficile infatti concepire un'opera più orgogliosamente bidimensionale del fumetto di Frank Miller - incentrato sulla stilizzazione delle silhouette e sui chiaroscuri, sui tratti netti - e un film meno adatto al 3D di quello di Rodriguez, dominato dai primi piani e raramente in cerca di una profondità nella direzione dello spettatore. Al contrario sembrano ricercare tutt'altro effetto le sequenze più riuscite di 'Sin City', a partire dal tuffo "speculare" di Ava Lord/Eva Green (non eccezionale il doppiaggio italiano, che cambia il nome del personaggio in Eva, come l'attrice che lo interpreta, quando era Ava Gardner la prima ispirazione) sviluppato orizzontalmente e non verticalmente. 3D a parte, 'Sin City 3D - Una donna per cui uccidere' è ciò che il pubblico della Sin City più grande, quella intorno a noi, chiede a gran voce: donne stupende dalle curve mozzafiato, generosamente discinte e irrimediabilmente sexy, sia quando indifese che quando letali; eroi che calpestano la legge per inseguire brandelli di principi o vendette personali secondo un personale concetto di giustizia; villain privi di scrupoli, spietati e moralmente abietti.

La formula più antica del mondo, immancabilmente tacciata di misoginia, senza che sia mai messa in discussione da Rodriguez/Miller la visione totalmente maschile della vicenda e il gioco postmoderno (come si diceva un tempo) sugli stereotipi del noir hollywoodiano: una femme fatale tratteggiata unendo i puntini, come in un gioco enigmistico, perché stilizzazione di uno stereotipo, rivissuto attraverso una doppia crossmedialità (cinematografica e fumettistica). Pretendere verosimiglianza, pari opportunità o una visione equilibrata suona ridicolo prima ancora che fuori contesto.

È altrove che si misura la riuscita o meno del film di Rodriguez: nel bilanciamento delle sue sezioni, riuscito, nella forza dei personaggi (Eva Green perfetta per il ruolo, così come Brolin, Rourke e i mille caratteristi, mentre Jessica Alba denota tutti i suoi limiti nell'episodio più debole del lotto), nell'impatto e nel coinvolgimento della componente action (inferiore al primo episodio). Ma soprattutto nella risposta alla domanda principale: il pubblico ha ciò che vuole dopo un viaggio nella sudicia Città del Peccato? Perché se la risposta è sì, forse il processo alle intenzioni, con annesse le sue capziosità, merita una sospensione.